



Anno terzo - n° 9 - Secondo trimestre 2007. Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 02/2005



CASA PASSERINI*news*



CASA PASSERINInews

L'Assenza

Un bacio. Ed è lungi. Dispare giù in fondo, là dove si perde la strada boschiva, che pare un gran corridoio nel verde.

Risalgo qui dove dianzi vestiva il bell'abito grigio: rivedo l'uncino, i romanzi ed ogni sottile vestigio...

Mi piego al balcone. Abbandono la gota sopra la ringhiera. E non sono triste. Non sono più triste. Ritorna stasera.

E intorno declina l'estate. E sopra un geranio vermiglio, fremendo le ali caudate si libra un enorme Papilio...

L'azzurro infinito del giorno è come una seta ben tesa; ma sulla serena distesa la luna già pensa al ritorno.

Lo stagno risplende. Si tace la rana; ma guizza un bagliore d'accesso smeraldo, si brace azzurra: il martin pescatore...

E non sono triste. Ma sono stupito se guardo il giardino... Stupito di chè? Non mi sono sentito mai tanto bambino...

Stupito di chè? Delle cose. I fiori mi paiono strani: ci sono pur sempre le rose, ci sono pur sempre i gerani... (Guido Gozzano)

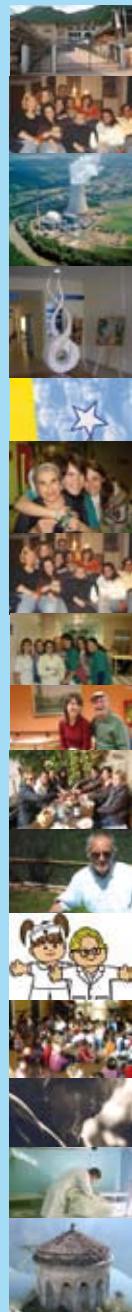
Hanno collaborato a questo numero:
Daniele Bellandi
Annamaria Bonomini
Desiré Bonomi
Sara Butturini
G. Marino Crescini
Rosa Gennari
Flavia Morettini
Heidi Salvini
Lorena Scalvini

Autorizzazione Tribunale di Brescia n.02/2005.
Sito internet: www.fondazioneangelopasserini.it
Editore: Fondazione Angelo Passerini
Casa di Riposo Valsabbina Onlus
Legale Rappresentante: G. Marino Crescini

Anno secondo – n° 9
3° trimestre 2007.

SOMMARIO

- 3 BILANCIO SOCIALE 2007
- 4 TEMPI DI RIFLESSIONI economiche
- 5 TEMPI DI RIFLESSIONI sociali
- 5 TEMPI DI RIFLESSIONI energetiche
- 6 CONCORSO D'ARTE
- 6 SERVIZIO VOLONTARIO EUROPEO
- 8 IL NOSTRO PROGETTO VOLONTARI europei
- 9 IL VOLONTARI DEL nido
- 10 I VOLONTARI NELLA casa di riposo
- 12 AMPARO è ritornata a casa
- 13 IL DECALOGO DEL DIPENDENTE
- 14 L'AVVENTURA DEL NOSTRO Van Gogh
- 14 CORSO DI FORMAZIONE ausiliario socio assistenziale
- 15 TIROCINIO PRESSO l'asilo nido
- 16 ALZHEIMER: Un grosso problema nazionale
- 17 ALZHEIMER: Corso di formazione per il personale
- 18 ROCCA D'ANFO: L'apertura della fortezza è stata un successo
- 18 NOTIZIE IN BREVE



Malattia di Alzheimer: Indagine Censis - AIMA

Pubblichiamo ancora una volta sull'argomento Alzheimer: non è una deformazione professionale, ma la volontà della nostra Casa di sollecitare maggiore attenzione al problema a tutti i livelli. La sensibilizzazione dell'opinione pubblica è utile e necessaria affinché le pubbliche amministrazioni abbiano ben presente la vastità del problema che comporta la malattia di Alzheimer e siano sollecitate a prestarvi l'attenzione che richiede.

La malattia è ancor oggi una condizione drammatica, che fa paura anche solo parlarne. Quando viene scoperta l'ammalato ed i familiari piombano improvvisamente in una condizione di isolamento. Entrano di colpo in un mondo drammatico di sofferenza e di solitudine. Scoprono quanto sia difficile affrontarla in una società che non è preparata a questo. Le strutture pubbliche il nostro sistema sanitario e socio-assistenziale, non dispongono di sufficienti strumenti per affrontarla adeguatamente. Questa nostra società, che invecchia sempre di più, non ha ancora percepito la vastità del problema e le implicanze che avrà sempre di più sulla qualità della vita delle famiglie, di molte famiglie.

Recentemente il Censis ha svolto una articolata ricerca, in collaborazione con l'AIMA (Associazione Italiana Malattia di Alzheimer), rivolta soprattutto al mondo di chi si prende cura del malato, della sua assistenza.

I numeri

I malati oggi in Italia sono oltre 520.000, con un incremento di circa 80.000 nuovi casi all'anno.

Il progressivo invecchiamento della popolazione fa presupporre che fra dieci anni saranno almeno 113.000 i nuovi casi ogni anno. L'indagine del Censis evidenzia la crescita di un segmento di popolazione che presenta problemi di cura ed assistenza ampi e diversificati all'interno di una realtà che, sebbene siano stati fatti grossi passi in avanti, ancora oggi poco conosciuta sia a livello dell'opinione pubblica sia per proposte d'intervento. L'indagine ha inteso mettere in luce la situazione attuale soprattutto sotto l'aspetto conoscitivo delle caratteristiche essenziali della condizione dei malati di Alzheimer con particolare attenzione al carico assistenziale che grava sulle famiglie e al suo peso economico, sociale e psicologico.

Rispetto al 1999, quando intorno al problema c'era il vuoto, ora la situazione è molto migliorata. L'introduzione dell'UVA (Unità di Valutazione Alzheimer) ha in parte risposto alle esigenze di fornire assistenza medica e sanitaria ad almeno la metà degli ammalati. Il problema, invece, assume grande rilevanza per quanto attiene l'assistenza socio-sanitaria, ancora inadeguata all'entità del fenomeno. Con il progredire della malattia, infatti, e della conseguente perdita dell'autosufficienza dell'ammalato, le necessità delle famiglie cambiano e aumenta sempre più il bisogno di assistenza. Meno del 20% usufruisce dell'assistenza domiciliare integrata; sono circa 7 le ore di assistenza usufruite settimanalmente. Il costo del servizio ADI o la prestazione socio-assistenziale domiciliare pesa per oltre il 36% sugli utenti.

Rispetto al 1999 sono aumentati di molto coloro che accedono ai servizi dei Centri Diurni.

Diverso è il discorso riguardo al ricorso ai farmaci, il cui carico economico

è gratuito per circa il 95% dei pazienti trattati, con un significativo beneficio per le famiglie.

Le badanti

Grande importanza ha assunto nel campo dell'assistenza al malato di Alzheimer il fenomeno delle badanti. Oltre il 40% delle famiglie vi fa ricorso e circa il 25% di esse convivono con il paziente.

La stragrande maggioranza di esse sono straniere, provenienti soprattutto dai paesi dell'Est europeo.

Esse rappresentano un peso economico inevitabile per la maggior parte delle famiglie. Esse sono quasi esclusivamente donne e, in molti casi, stabiliscono con l'ammalato un rapporto non solo di servizio, ma anche umano ed affettivo.

I costi

Il costo per questo tipo di servizio grava quasi esclusivamente sulla famiglia e assorbe tutto l'assegno di accompagnamento percepito dal paziente che, spesso, non basta a coprire la spesa. L'entità dei costi sociali della malattia, fra costi diretti (per l'acquisto di servizi e prestazioni) ed indiretti (risorse della collettività), risultano in media pari a oltre 60.000 € all'anno per paziente.

La ricerca svolta dal Censis evidenzia come il peso dell'assistenza ricada in misura consistente sulle famiglie, ma comporta anche costi sociali rilevanti. Si rende pertanto necessario una ridistribuzione delle risorse, che sollevino le famiglie da una spesa che grava pesantemente sui loro bilanci, e che consentano l'adeguamento dell'offerta sia sotto il profilo del finanziamento sia per quanto attiene alla organizzazione dei servizi. Il carico assistenziale, infatti, si mantiene assolutamente elevato e comporta costi insostenibili anche per le strutture organizzate.

Per questo si ritiene inadeguato il corrispettivo corrisposto attualmente dalla Regione per ogni malato assistito in una struttura protetta che garantisca uno standard qualitativo accettabile.

Diamo più ritmo ai vostri investimenti

BANCA VALSABBINA

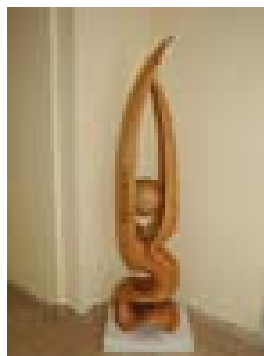
Gli strumenti ideali per fare rendere patrimoni e risparmi

Gestioni Patrimoniali Fondi

Sede legale: VESTONE (Bs) via Molino 4 - tel. 0365 829.1 - www.lavalsabbina.it



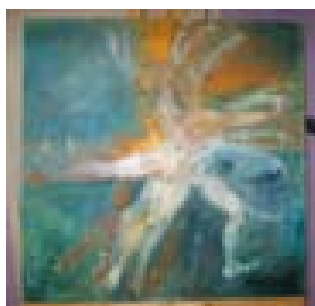
Concorso d'arte



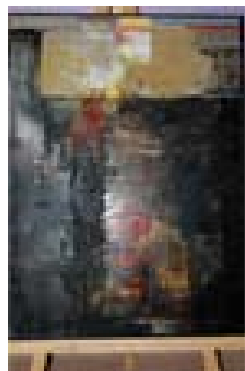
"Sorgente di vita"



"Incontro"



"La Danza"



"Percorsi di caccia"

"Concorso di pittura e scultura STUDIO ARTE DAMA"

La Nostra Fondazione ha organizzato, in collaborazione con lo Studio Arte Dama di Brescia, un **concorso di pittura e scultura** che si è tenuto presso i nuovi locali della Fondazione durante l'estate e le cui premiazioni si sono svolte sabato 2 giugno.

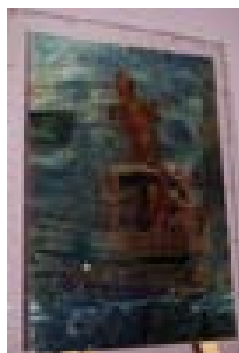
L'iniziativa si inserisce nell'idea della creazione di un "circolo culturale" nell'ambito del quale sviluppare progetti ed attività volte alla diffusione dell'arte e, per quanto ci riguarda, alla sua relazione con il mondo dell'anziano in generale. Fra le altre cose abbiamo, ad esempio, predisposto un luogo dove proporre e promuovere in continuazione la produzione artistica della nostra zona (pittura, scultura ed altro).

L'idea nasce essenzialmente dalla convinzione che tali iniziative possano giovare anche sotto l'aspetto terapeutico agli Ospiti della casa, oltre che contribuire alla crescita culturale della popolazione. Abbiamo visto come l'idea stessa è stata "copiata" da altre realtà della provincia simili alla nostra.

Gli artisti che hanno partecipato al concorso hanno donato le proprie opere alla Fondazione, in questo modo abbiamo raggiunto un ulteriore obiettivo che ci sta molto a cuore: rendere sempre più accogliente l'ambiente in cui vivono i nostri ospiti così che possano sentirsi "a casa!!".

Il concorso ha rappresentato una bella occasione di festa per i nostri ospiti e per gli operatori che sono stati coinvolti direttamente come membri della giuria presieduta da due importanti artisti bresciani: il noto scultore **Bombardieri** (Presidente) e il pittore **Saraceno**.

Alla gara hanno partecipato, con entusiasmo, numerosi artisti valsabbini e non solo: in totale



"La nostra vita"



"Tecno"



Massimo Pasini premiato da Bombardieri e Saraceno



Ivo Compagnoni



Roberta Mai

hanno presentato e quindi "donato" le loro opere ben trentasette autori.

Con la scultura «Sorgente di vita», lo scultore Massimo Pasini si è aggiudicato il primo premio, la giuria ha poi assegnato il secondo premio a Ivo Compagnoni, per la tela «Incontro», il terzo a Roberta Mai, per il quadro «La danza», e il quarto premio a Giuseppe William Vezzoli per l'opera intitolata «Percorsi di caccia». Inoltre la giuria della qualità formata da Bombardieri e Saraceno ha assegnato due premi per la tecnica a Bresciani Fabrizio (Zefferino) per la scultura intitolata «La nostra vita» e Delfina a Bordiga per il quadro «Tecno». La realizzazione di questo evento è stata possibile grazie anzitutto alla preziosa collaborazione dello Studio Arte Dama di Brescia che ha saputo coinvolgere numerosi artisti anche oltre i confini della Valle Sabbia, inoltre ringraziamo: Banca Valsabbina, Manital s.r.l., Comunità Montana di Valle Sabbia, la ditta Isolglas, Farmacia Uberti, PC Pressofusione, La Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella, IVARS S.p.A., Pasini Giacomo.

Un particolare ringraziamento va alle instancabili Rosa Gennari e Silvia Landi per il loro preziosissimo aiuto senza il quale non sarebbe stato possibile la realizzazione dell'iniziativa.

SB

"Lista unica d'attesa"

Lo scopo del progetto è la creazione e la gestione di una **Lista unica d'attesa** per tutte le case di riposo della Valle Sabbia, o almeno aperto all'adesione volontaria di quelle che vorranno partecipare.

Anche recentemente la stampa locale ha rimarcato l'enorme sproporzione esistente fra le domande presentate e giacenti in attesa di un ricovero presso le R.S.A. della Provincia di Brescia, nonostante la presenza di una elevata offerta di posti.

Tuttavia l'esperienza ci insegna che tali dati non rappresentano appieno la realtà. Realtà che potrebbe essere in molti casi diversa da quella che appare. La mancanza di uno strumento di misurazione e verifica delle domande in sospeso non consente di conoscere con esattezza le effettive necessità.

Per una società in veloce evoluzione e che sta progressivamente invecchiando la non esatta conoscenza del fenomeno impedisce una concreta ed efficace programmazione delle risposte.

Molte volte assistiamo al penoso peregrinare dei familiari da una casa di riposo all'altra alla ricerca di un posto letto per il parente non più in condizione di essere assistito a domicilio. Spesso la domanda viene presentata presso diverse strutture e, una volta ottenuto il ricovero in una struttura, nessuno si preoccupa di avvisare le altre strutture per la cancellazione della persona dalla lista d'attesa. Ciò si verifica anche in molti casi quando l'anziano muore prima di trovare un posto. Grande è l'imbarazzo che colpisce, più spesso di quanto si possa credere, l'addetto della casa quando alla telefonata di convocazione gli viene risposto con l'informazione che la persona è morta, magari da diversi mesi. Tralasciamo la considerazione che l'utente può farsi di una istituzione in simili circostanze! Tuttavia la principale motivazione che spinge a proporre questo progetto è la considerazione che solo attraverso di esso l'Ente locale cui compete l'assistenza sociale in senso lato viene in possesso della conoscenza della effettiva consistenza del bisogno.

Diversamente quale programmazione può attuare colui che non conosce la realtà dei fatti?

In queste condizioni anche le nostre istituzioni (Fondazioni) si trovano in difficoltà a progettare il proprio futuro. L'entità degli investimenti che occorre mettere in campo non lasciano spazio per commettere errori, pena la stessa sopravvivenza, considerate le scarse risorse che vengono dirottate dalle pubbliche amministrazioni. I compensi corrisposti dalla Regione Lombardia, con l'applicazione delle tariffe legate alle nuove schede Sosia (bella invenzione!) hanno comportato di fatto una riduzione del contributo erogato a fronte di un forte incremento dei costi da sostenere per il funzionamento delle R.S.A.

**Che fine ha fatto il progetto?
Si è perso nei meandri della Comunità
Montana della Valle Sabbia!**

Che aria ...tira

La qualità dell'aria è fondamentale per il benessere degli Ospiti in una residenza.

Nella nostra struttura è stata posta grande attenzione al sistema di ricambio dell'aria ed al suo controllo e purificazione.

La ventilazione è fondamentale in un ambiente indoor in quanto consente il ricambio di volumi di aria interna, eliminando condense e fenomeni inquinanti: il sistema più tradizionale di apertura delle finestre non è sempre possibile per motivi acustici e di dissipazione del calore. Dunque la ventilazione controllata in modo meccanico, continuo e progettato in base alle effettive esigenze di volume e di ricambio è un metodo efficace non solo per il miglioramento della qualità dell'aria interna, ma anche per il contenimento dei consumi energetici dell'edificio. Gli attuali ritmi di vita limitano la possibilità di stare all'interno dell'abitazione, tenendo sotto controllo l'ambiente indoor. Il ricambio dell'aria può, ad esempio, avvenire attraverso sistemi di automazione utili a migliorare la qualità della vita risparmiando energia. Una strategia progettuale per rimuovere gli inquinanti dagli ambienti, (tipo allergeni acari, muffe, radon, fumo di tabacco, benzene e CO), aumentando il comfort, evitando sprechi di energia, è l'utilizzo della VMC, ventilazione meccanica controllata. Si tratta di un sistema integrato che permette all'aria di accedere nel fabbricato da dispositivi collocati nelle camere, soggiorno, ossia gli ingressi di aria. Le bocchette di estrazione dell'aria sono collocate nei locali e provvedono a controllare i flussi di estrazione in base alle effettive necessità e al ricambio di aria richiesto. Per il funzionamento continuo del sistema sono necessari ventilatori e condotti a basso consumo energetico con pezzi speciali per l'abbattimento acustico. Il sistema di ventilazione meccanica a doppio flusso prevede l'immissione e l'estrazione dei flussi di aria in un ventilatore dotato di scambiatore di calore, consentendo un comfort maggiormente elevato poiché l'aria viene continuamente filtrata e dunque recuperata. Ottimizzare il volume della portata di aria consente di ridurre i consumi di energia per il riscaldamento dell'aria di rinnovo, realizzando recuperi di calore e riducendo la portata di ricambio d'aria, sia in inverno che in estate. La ventilazione meccanica controllata consente, quindi, di regolare il ricambio di aria dei locali contenendo il consumo energetico di un edificio o di un'abitazione, migliorando la qualità dell'aria stessa e intervenendo sul comfort degli abitanti.

HS



Una Idea

Da molte parti ci viene segnalata la necessità di poter disporre in alta Valle Sabbia di un centro per l'emodialisi. Infatti molte persone, affette da malattie renali, sono costrette a lunghi pellegrinaggi sulle strade dalla loro abitazione, spesso situata in centri disagiati della nostra montagna, per raggiungere gli ospedali della provincia per sottoporsi alle cure di routine.

Essi devono sottoporsi alla dialisi, trattamento che sostituisce la funzione renale e viene eseguito in ospedale tre volte alla settimana per almeno quattro ore. Tale esigenza dura sovente per molti anni e per il paziente al disagio della malattia si aggiunge quello del tempo trascorso in lunghi e spesso disagiati viaggi che occupano buona parte della vita.

La Società Italiana di Nefrologia (S.I.N.) ha diffuso di recente un libro bianco nel quale viene evidenziato come la malattia renale sia un problema di salute pubblica. Le persone colpite dalla malattia sono infatti in continuo aumento. Si calcola che in Italia siano circa il 10 per cento della popolazione (oltre 5 milioni di persone) di cui almeno 50 mila in dialisi.

In attesa di sviluppare adeguate politiche di prevenzione è indispensabile rispondere al bisogno di cure favorendone in ogni modo l'accesso più agevole possibile.

Il ricorso alla cura domiciliare potrebbe rappresentare una adeguata risposta, se fosse possibile lasciare all'ammalato la responsabilità della gestione del trattamento. Ciò non è però possibile in quanto buona parte degli ammalati sono anziani e soli e il nucleo familiare non è in grado di fornire la necessaria assistenza e sorveglianza. Presso i nuovi locali della Fondazione sarebbe tecnicamente possibile organizzare il funzionamento di un centro di emodialisi in grado di rispondere alle esigenze di qualità e sicurezza del servizio e, nel contempo, di evitare lunghe, faticose e costose trasferte ai bisognosi della cura.

Per farlo però è necessario l'accordo con il Servizio Sanitario Nazionale, dal quale dipende l'assistenza sanitaria.

Per ora questa rimane solo un'idea ma chissà che con il tempo, e la buona volontà delle Istituzioni locali, non si possa farlo diventare una realtà!

Energia dal sole

Conto Energia è l'incentivo statale che consente di ricevere una remunerazione in denaro derivante dall'energia elettrica prodotta dal proprio impianto fotovoltaico per un periodo di 20 anni.

Il decreto Conto Energia stabilisce i criteri e le modalità per incentivare la produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici.

Questo schema d'incentivazione è diventato operativo in Italia in seguito alla pubblicazione del Decreto Ministeriale del 28 luglio 2005 dell'allora Ministero delle Attività Produttive.

Il Decreto del Nuovo Conto Energia 2007 è stato approvato dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni il 16 febbraio 2007 e firmato il 19 febbraio 2007 da parte del Ministro dello Sviluppo Economico e del Ministro dell'Ambiente. Tale decreto, che sostituisce i decreti precedenti, disciplina l'accesso alle tariffe incentivanti per un periodo di 20 anni per chi produce energia attraverso impianti fotovoltaici, differenziandone il valore, espresso in €/kWh, in base alle potenze nominali e al livello d'integrazione architettonica dell'impianto, secondo la seguente tabella:

	Potenza nominale dell'impianto P (kW)	IMPIANTI		
		1	2	3
		Non integrato	Parzialmente integrato	Integrato
A	1 ≤ P < 3	0,40	0,44	0,49
B	3 ≤ P ≤ 20	0,38	0,42	0,46
C	P > 20	0,36	0,40	0,44

Tali tariffe resteranno in vigore fino al 31 dicembre 2008 e saranno ridotte di una percentuale pari a 2 ogni anno dopo il 2008, rimanendo sempre fisse per i venti anni di durata dell'incentivazione.

Sono previsti premi, ossia maggiorazioni del 5%, per impianti non integrati con potenza nominale superiore ai 3 kWp, se almeno il 70 % della produzione è autoconsumata dall'utenza, per impianti di scuole e strutture sanitarie pubbliche, per impianti i cui soggetti responsabili siano Enti lo-

cali di comuni con un numero di abitanti inferiore a 5.000 e, infine, per impianti integrati in edifici, fabbricati, strutture edilizie di destinazione agricola, in sostituzione di coperture in eternit.

Per quanto riguarda la cumulabilità degli incentivi, la tariffa incentivante e il relativo premio non possono essere richiesti nel caso in cui siano stati concessi incentivi pubblici in conto capitale oltre il 20% del costo dell'investimento (ciò non vale per le scuole pubbliche e le strutture sanitarie pubbliche).

Uno degli aspetti innovativi rispetto al precedente decreto è la semplificazione dell'accesso alle tariffe incentivanti, in quanto non sono più presenti graduatorie o limiti annuali. L'utente interessato all'installazione di un impianto fotovoltaico deve presentare sia il progetto preliminare sia la richiesta di connessione alla rete alla società elettrica, senza alcun tipo di bando o gara.

Obiettivo del decreto, a livello nazionale, è quello di installare 3000 MW di potenza fotovoltaica entro il 2016, cioè quasi 100 volte l'attuale installato nel nostro paese.

L'ala più vetusta del fabbricato storico di proprietà della Fondazione necessita di un intervento di rifacimento della copertura di una parte del tetto. Cogliendo l'occasione si è ritenuto opportuno valutare la possibilità di installarvi un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica. Dopo la verifica con la quale è stata stabilita la fattibilità tecnica, è stata altresì valutata la convenienza economica dell'operazione, considerato che vengono spesi oltre 40.000 € all'anno per l'approvvigionamento di energia elettrica per la casa. Il costo dell'intero intervento si pagherebbe in massimo una decina d'anni, mentre il contributo del conto energia ha una durata di venti anni e l'impianto potrà produrre energia anche per oltre trenta anni. Il Consiglio di Amministrazione, verificata la situazione economica al 31.08.2007 e l'andamento positivo del conto economico del corrente esercizio, ha deliberato di realizzare l'impianto.

HS

Decalogo semiserio sull'efficacia della medicina

Ho letto con interesse la lettera pubblicata sul Giornale di Brescia il 12.05.07 in cui una lettrice si lamenta del fatto che il suo medico le ha negato la prescrizione di una densitometria ossea. Purtroppo dissapori fra medici e assistiti, analoghi a quello segnalato, sono all'ordine del giorno negli studi dei medici di famiglia e contribuiscono a minare quel clima di fiducia e di reciproco ascolto indispensabile per mantenere viva la relazione.

Di solito hanno per oggetto norme regolatorie su prescrizione farmaceutica e disposizioni burocratico-amministrative (esenzione ticket per patologia, linee guida sulla fisioterapia, interventi, ecc.).

Il nostro sistema sanitario ha introdotto nell'ultimo decennio numerose limitazioni prescrittive non sempre facili da interpretare ed applicare sul campo. Il fatto è che queste norme non vengono sufficientemente pubblicizzate presso altri operatori sanitari e gli assistiti del Ssn, che finiscono quindi per personalizzare impropriamente il problema, quasi che tali prescrizioni fossero a discrezione del medico o un suo capriccio.

I medici di famiglia si trovano nella scomoda posizione di dover mediare continuamente tra le esigenze della popolazione e le norme prescrittive. Le incomprensioni tra medici ed assistiti sono l'effetto della convinzione che farmaci o esami diagnostici proposti dalla tecnologia siano di per sé utili, necessari e quindi automaticamente "mutuabili"; invece ogni intervento sanitario è soggetto a priorità, indicazioni e controindicazioni, limiti scientifici ed organizzativi.

A questo proposito ci viene in soccorso il prof. Richard Smith, direttore dell'autorevole "British Medical Journal", che nel 2000 ha suggerito alla classe medica e agli amministratori di ridimensionare le aspettative della società verso l'efficacia a 360° della medicina, stilando il seguente decalogo:

1. la morte è inevitabile;
2. la maggior parte delle malattie gravi non può essere guarita;
3. gli antibiotici non servono per curare l'influenza;
4. le protesi artificiali ogni tanto si rompono;
5. gli ospedali sono luoghi pericolosi;
6. ogni medicamento ha anche gli effetti secondari;
7. la maggioranza degli interventi danno solo benefici marginali e molti non funzionano affatto;
8. gli screening producono anche risultati falsi negativi e falsi positivi;
9. ci sono molti modi migliori per spendere i soldi che destinarli per acquistare tecnologia medicosanitaria.

Un medico di famiglia



Servizio Volontario Europeo



"EUROPEANDO - GIOVANI VOLONTARIATO EUROPA"

Nel mese di settembre si è tenuto a Brescia il convegno-evento "Europeando- Giovani Volontariato Europa" volto a celebrare il cinquantenario dell'Unione Europea, il decimo anniversario del Servizio Volontario Europeo nella nostra provincia e a promuovere l'incontro e lo scambio tra le varie realtà che sul territorio si occupano di giovani, volontariato e di tematiche europee. L'evento si è articolato su 4 giornate da Venerdì 21 a lunedì 24 settembre presso Cascina Maggia a Brescia. La mattina del 22 si è svolto un convegno sul tema "Europa e Volontariato", con l'intervento di funzionari e amministratori della Commissione Europea-Rappresentanza Italiana, dell'Agenzia Nazionale per i Giovani, dell'AVSO (Association of voluntary Service Organisations), della Regione

Lombardia, della Provincia e del Comune di Brescia. La mattina del 24 si è tenuto un convegno su "Prospettive del volontariato a livello locale" al quale hanno partecipato enti attivi nell'ambito del volontariato sul territorio bresciano e enti stranieri coinvolti nel Servizio Volontario Europeo e dove è stata invitata a relazionare anche la nostra Fondazione in qualità di "Ente di accoglienza" nell'ambito dello SVE.

L'iniziativa "Europeando- Giovani Volontariato Europa" è stata organizzata dalla Cooperativa Tempo Libero con il sostegno della Commissione Europea-Programma Gioventù in Azione, della Regione Lombardia, della Provincia di Brescia, del Comune di Brescia, delle ACLI, del Centro servizi per il volontariato, delle Comunità Montane di Valle Sabbia e Valtrompia, della BBC Agrobresciano di San Zeno e della Centrale del latte di Brescia che sponsorizza l'evento tramite la fornitura di prodotti.

La Cooperativa Tempo Libero è una cooperativa sociale onlus che opera sin dal 1987 nel settore dei servizi di informazione, orientamento e aggregazione rivolti a giovani e adulti con particolare attenzione alle fasce deboli. Progetta inoltre iniziative mirate all'informazione e divulgazione delle opportunità giovanili nell'ambito della Comunità Europea, attraverso incontri di informazione e orientamento all'interno di scuole, Università, centri di aggregazione giovanile, informagiovani.

La nostra Fondazione collabora dal 2001 con la "Tempo Libero" nell'ambito del progetto SVE (Servizio di Volontariato Europeo) che propo-



Fotografie del Convegno "Europeando"

ne una particolare esperienza di formazione a tutti i giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni. In particolare il nostro ente accoglie i volontari che svolgono il loro servizio affiancando gli educatori nel loro lavoro in RSA e le maestre all'interno dei due asili nido "Pollicino e "Giardino Segreto". La partecipazione a questo Convegno ci ha dato l'opportunità di ringraziare i volontari che prestano o hanno prestato servizio presso la nostra Fondazione sottolineando come siano per noi un'importante risorsa: la loro presenza ci permette di migliorare in modo sensibile la qualità della vita dei nostri ospiti.

Incontro con l'architetto Philippe Prost



Domenica 7 ottobre abbiamo avuto la gradita visita in Valle Sabbia dell'architetto Philippe Prost, autore del testo intitolato "una fortezza ai confini dell'impero" inserito nel libro "La fortezza incompiuta" sulla Rocca d'Anfo, edito da Electa nel 1989.

Egli era stato l'autore di una molto approfondita ricerca negli archivi del Musée des Plans-Reliefs, all'Hotel National des Invalides a Parigi attraverso la quale erano stati messi in luce gli splendidi disegni del progetto napoleonico della Rocca. I disegni avevano costituito l'ossatura di una grande mostra organizzata prima a Parigi e poi a Brescia al Vecchio Monte di Pietà.

Dopo molti anni di oblio, attraverso l'interessamento dell'assessore della Comunità Montana Arch. Michele Brugnoli, sono stati riallacciati i contatti con l'architetto Prost,

che ha accettato con grande disponibilità l'invito a farci visita.

Egli in questi anni ha continuato la sua carriera interessandosi sempre di architettura militare fino ad diventare attualmente uno dei massimi esperti del ramo a livello europeo.

Durante la veloce visita nella giornata di domenica è stato possibile comprendere il grande interesse che egli mantiene per il complesso della rocca.

Fra l'altro ora come allora accompagnato dall'architetto Catherine Seyler, che, galeotta la rocca d'Anfo, è diventata sua moglie.

Egli ha promesso il suo interessamento presso le Autorità francesi affinché venga posta nuovamente la loro attenzione alla valorizzazione di un monumento che rappresenta un esempio unico di architettura militare non solo di quel tempo.

Certamente però l'impegno maggiore deve essere assolto dalle nostre istituzioni, per evitare che il tempo si mangi un patrimonio irripetibile, risorsa inestimabile del nostro territorio.

GMC

A SCUOLA DI MANAGER DA NAPOLEONE BONAPARTE

L'apertura al pubblico del complesso della Rocca d'Anfo ha portato nuovo interesse per la figura del grande personaggio storico che ha influenzato la vita dell'intero continente europeo e non solo.

Molte persone, durante le visite guidate effettuate in questo periodo estivo, chiedono di poter conoscere di più di Napoleone in quanto le loro reminiscenze storiche si li-

mitano a qualche noiosa notizia sulla nascita e sull'esilio. Evidentemente i libri di scuola sono stati da molti velocemente dimenticati.

L'interesse per il personaggio non si limita a coloro che hanno potuto verificare la grandiosità del progetto napoleonico della Rocca d'Anfo, ma, in un periodo in cui sono di moda i manager egli è diventato un caso di studio.

Segnaliamo il libro di Jerry Manas "Napoleone e il management, lezioni di pianificazione, esecuzione e leadership" (ed. Etas), attraverso l'articolo opera di Giovanni Stringa apparso le scorse settimane sul Corriere della sera, riportato di seguito: "Manager a lezione di rischio".

Ieri c'era Michael Porter, oggi c'è Napoleone. E' il momento del cambio della guardia sulle cattedre delle business school: il guru di oggi lascia spazio al condottiero di ieri, di duecento anni fa. Perché chi meglio dell'uomo che

a gestito con successo una lunga serie di campagne militari (anche se non proprio tut-

te...) può insegnare ai manager a essere dei veri manager? E' questa, sostanzialmente, la domanda di Jerry Manas, il superconsulente a stelle e strisce che ha scritto "Napoleone e il management, lezioni di pianificazione, esecuzione e leadership", adesso pubblicato anche in Italia (Etas).

Duecentocinquanotto pagine (neanche tante, se si considerano i volumi medi dei tomi di management) divise in quindici capitoli; con titoli che vanno dal classicismo "Le competenze per avere successo" al più stuzzicante "chew cosa è andato storto?". Chi segue, ça va sans dire, "Che cosa insegnano l'invasione della Russia e Waterloo".

Già perché si sbaglia chi crede che il Napo-management sia una semplice agiografia dell'uomo che ha sollevato e poi riaffondato la Francia. Certo, Manas parte da quelli che ritiene i "sei principi vincenti" di Napoleone: esattezza, velocità, flessibilità, semplicità, carattere e forza morale. Ma poi continua con i "quattro segnali d'allarme" che hanno portato Napoleone a Waterloo e quindi a Sant'Elena. Da cui, è questo l'obiettivo, i manager di oggi avrebbero molto da imparare.

Primo: la schiavitù della brama di potere, dell'impazienza e del senso di superiorità.

Secondo: gli eccessi di zelo, le idee troppo ambiziose e le relative ossessioni.

Terzo (più concreto e, forse, determinante): l'assenza di validi collaboratori di alto livello, su cui fare affidamento per delegare questo e quel compito.

Quarto: uno stile di vita non equilibrato, la perdita della calma e gli effetti deleteri sulla condizione fisica.

Nel bene e nel male, Napoleone fa quindi capolino anche negli uffici (direzionali) delle aziende dei nostri giorni.

Messa da parte la divisa militare da condottiero del secolo, a favore di un normalissimo e anonimo gessato.

E' un esempio interessante per le nutrite file di manager che sanno tutto sulle technicalities dell'economia aziendale, ma restano a corto di carisma e leadership.

Tuttavia, resta un esempio non sufficiente. Anche rimanendo a Parigi, anche fermandosi all'alba dell'Ottocento. Quando è stata la diplomazia di Talleyrand, all'opera al Congresso di Vienna, a rimediare ai danni del tramonto napoleonico. Come dire: il carisma è nulla senza savoir-faire.





Casa albergo Passerini

La Fondazione Angelo Passerini nel momento in cui ha avviato la costruzione della nuova ala nord-est aveva in programma l'apertura di alcuni nuovi reparti destinati ad attività dall'elevato contenuto assistenziale e sanitario per la realizzazione dei quali era necessaria l'autorizzazione, ma soprattutto l'accreditamento regionale affinché potessero economicamente funzionare.

Realizzato il nuovo **"Centro diurno integrato"** e aperto il nuovo **Reparto Hospice**, la Fondazione ha visto con favore la possibilità di integrarli con degli **Alloggi Protetti**, collocati al primo piano della nuova ala del fabbricato.

L'intenzione è di agevolare la popolazione del territorio offrendo una soluzione residenziale alla quale possano ricorrere le persone che, in condizione di svantaggio sociale, relazionale o fisico, non sono in grado di trovare autonomamente soluzioni abitative adeguate alle loro condizioni.

I destinatari sono persone che, pur non presentando particolari problematiche sanitarie, necessitano di soluzioni alloggiative in ambienti che permettano di soddisfare esigenze di socializzazione, a condizioni economicamente sostenibili e per periodi più o meno brevi.

L'aspetto assistenziale, in assenza dello specifico accreditamento regionale, non potrà avere un contenuto rilevante. L'offerta sarà principalmente di tipo alberghiero, cioè sarà garantito vitto ed alloggio, lavanderia ed un servizio di sorveglianza "sociale" per aiutare l'utente nello specifico campo per il quale risulta svantaggiato (fisico, economico, relazionale, ecc.)

Per questo scopo è in via di completamento un reparto appositamente strutturato, dotato di tutti i "comfort", privo di barriere architettoniche e che può usufruire di tutta la serie dei servizi assistenziali e sanitari che la Fondazione è in grado di fornire. Tali servizi saranno forniti solo nei momenti critici del bisogno.

Il reparto sarà caratterizzato cioè da una residenzialità "leggera".

La casa alloggio offrirà:

- servizi di carattere alberghiero, compreso il servizio di lavanderia e stireria (anche di indumenti delicati);
- servizi di socializzazione con la possibilità di partecipare alle attività organizzate da personale animativo specializzato all'interno della RSA;
- dieta personalizzata per ogni ospite;
- servizio di protezione inteso come possibilità di collegamento a servizi di carattere sanitario e assistenziale (per esempio al C.D.I. e alla R.S.A. al Centro fisioterapeutico, all'Hospice).

Le prestazioni saranno però valorizzate economicamente: cioè un "bonus" gratuito ed oltre a pagamento.

La struttura sarà attrezzata di:

- spazi collettivi:

- a) sala soggiorno e per riunioni;
- b) sala da pranzo;
- c) cucina ad uso degli ospiti.

- spazi di collegamento:

- a) spazio di accoglimento all'ingresso e centralino telefonico;
- b) corridoi e vani privi di sporgenze e gradini.

- spazi privati:

- a) camere a due letti per complessivi n. 10 posti;
- b) servizi igienici in ogni camera;
- c) ripostiglio.

- servizi generali:

- a) uffici amministrativi, cucina, lavanderia (in comune con la RSA).

Le finalità generali del progetto sono:

- Garantire alti livelli di qualità di vita agli ospiti della struttura;
- Creare un ambiente adeguato alle esigenze di una persona svantaggiata ma ancora in grado di badare a se stessa, togliendola dall'isolamento;
- Promuovere occasioni di integrazione tra persone dello stesso territorio, mantenendoli attivi il più a lungo possibile;
- Garantire un appoggio continuativo a persone sole, favorendone la sicurezza e la tranquillità;
- Coinvolgere le famiglie di appartenenza, che spesso non sono in grado gestire i loro parenti in condizioni di difficoltà, evitando distacchi dolorosi e traumatici;
- Assolvere all'impegno morale e statutario della Fondazione rivolto a garantire nuovi servizi sul territorio dei comuni fondatori.



PREVENIRE IL MAL DI SCHIENA *Esercizi e consigli*

Inizio corso:

5 NOVEMBRE 2007

Sede del corso:

Fondazione A. Passerini

Nozza di Vestone

Frequenza:

lunedì, mercoledì, venerdì

Orario:

dalle 14,30 alle 15,15

Durata: 9 sedute

Costo: 100 euro

Informazioni presso:

Fisioterapia,

tel. 0365 81151

dalle ore 8,30 alle ore 16,00

"Meglio prevenire che curare"

La Riflessologia Plantare *Nelle strutture di accoglienza per anziani*

Nei mesi di aprile-giugno 2007 è stato realizzato il progetto di riflessologia plantare.

Il progetto che ho ideato aveva questi obiettivi:

- **L'ampliamento dei servizi offerti agli anziani;**
- **La diminuzione delle spese farmacologiche con l'introduzione di "Discipline della Salute Naturali" che migliorano la qualità della vita;**
- **Il miglioramento dell'approccio dell'anziano alla sua condizione di salute, grazie ai benefici della Riflessologia Plantare e al contatto amorevole dell'operatore.**

Pienamente coscienti che la Riflessologia Plantare non vuole in nessun caso sostituirsi a terapie mediche ma può, in taluni casi, ritenersi un sostegno ad esse.

Le strutture che hanno aderito sono: Casa di riposo Angelo Passerini, Casa di Riposo Soggiorno Sereno E. Pasini, Casa di Riposo I.R. Falck, Casa di Riposo di Roè Volciano.

Ho effettuato trattamenti di Riflessologia Plantare a due ospiti per ogni struttura una volta alla settimana per un totale di dodici incontri, da aprile a giugno.

Nel trattamento di Riflessologia Plantare l'operatore stimola dei punti precisi del piede tramite delle pressioni, ad ogni punto corrisponde un organo, un muscolo, o una ghiandola; ogni parte del nostro corpo è riflessa su di esso.

Questa tecnica risulta particolarmente indicata per l'anziano perché non è invasiva e può rimanere comodamente steso su un lettino o una poltrona.

A metà e a fine progetto è stata fatta una valutazione sull'andamento del lavoro con la collaborazione delle Strutture e dei suoi Direttori Sanitari.

Dai dati raccolti è emerso che i trattamenti di Riflessologia Plantare rendono gli anziani meno stanchi, meno nervosi, meno depressi, in due casi su otto sono diminuite le pastiglie per dormire ed è migliorata la pressione.

Gli stessi anziani hanno apprezzato i trattamenti vedendo in loro dei cambiamenti: camminavano meglio, si sentivano gambe e piedi più leggeri, hanno gradito la presenza di un operatore a loro esclusiva disposizione.

In conclusione il progetto è ben riuscito, sono stati ampliati i servizi offerti agli anziani in linea con le nuove proposte del mercato; l'effetto socialmente utile dell'introduzione di questa figura professionale è indiscutibile; per un riscontro di effettivi miglioramenti sulla condizione di salute, in pieno accordo con le figure sanitarie, sarebbe necessario un trattamento più frequente o per tempi più lunghi.

Ringrazio gli anziani che con la loro umiltà hanno reso eccezionale quest'esperienza e tutti coloro che mi hanno dato la possibilità di viverla.

Flavia Guerra Operatrice Riflessologia Plantare

La forza della poesia

Un giorno un amico mi raccontava un aneddoto che qui riporto, con il beneficio del dubbio sulla sua veridicità..

Egli, dirigente tecnico di una importante impresa, si trovava a fare anticamera presso gli uffici del sindaco di un paese della valle. Come spesso accade, per ammazzare il tempo e rendere meno fastidiosa l'attesa, frugava fra le riviste sparse sul tavolino della saletta e trovava un numero del nostro notiziario. Sfogliando distrattamente il foglio l'attenzione veniva catturata dalla poesia pubblicata e, nell'attesa si esercitava a mandarla a memoria come un tempo si usava fare a scuola ed ora mi risulta non si faccia più.

Dopo molto tempo finalmente veniva introdotto alla presenza del Sindaco che, immediatamente, senza alcun preambolo iniziava un duro attacco contro l'impresa contestando una serie di lavori e chiedendone aspramente conto.

Soltanto un fiore

Regalami un fiore
perché possa trovarlo
sul comodino
una domenica
che fuori piove

Regalami un fiore
per i mesi, per le ore
per le bollette e le faccende
per la rabbia e il dolore

Accarezzami la noia
in un angolo della stanza,
dai profumo alla penombra
un fiore, soltanto un fiore
(Milena Moneta)

L'amico, preso in contropiede e non sapendo come reagire ad un approccio imprevisto e così duro, iniziava a recitare ad alta voce e con fare teatrale la poesia appena studiata.

Man mano che la recitava proseguiva il Sindaco, confuso e perplesso, guardava con occhi stralunati l'interlocutore forse non comprendendo il senso di tutto ciò.

Alla fine della recita, non si sa se per effetto della bellezza della poesia oppure della qualità della

recita, il suo atteggiamento cambiava radicalmente e, con pazienza e comprensione accettava di intavolare una vera e pacifica discussione.

Alla fine, espresse le rispettive considerazioni, si raggiungeva un accordo di reciproca soddisfazione.

Ci piace pensare che sia stata tutta forza della poesia!

Danza lenta

Hai mai guardato
i bambini in un girotondo?
O ascoltato il rumore della pioggia
quando cade a terra?
O seguito mai lo svolazzare
irregolare di una farfalla?
O osservato il sole allo
svanire della notte?
Faresti meglio a rallentare.
Non danzare così veloce.
Il tempo è breve.
La musica non durerà.
Percorri ogni giorno in volo?
Quando dici 'Come stai?'
ascolti la risposta?
Quando la giornata è finita
ti stendi sul tuo letto
con centinaia di questioni successive
che ti passano per la testa?
Faresti meglio a rallentare.
Non danzare così veloce
Il tempo è breve.
La musica non durerà.
Hai mai detto a tuo figlio,
'lo faremo domani?'
senza notare nella fretta,
il suo dispiacere?
Mai perso il contatto
con una buona amicizia
che è poi finita perché
tu non avevi mai avuto tempo di
chiamare e dire 'Ciao'?
Faresti meglio a rallentare.
Non danzare così veloce
Il tempo è breve.
La musica non durerà.
Quando corri così veloce
per giungere da qualche parte
ti perdi la metà del piacere di
andarci.
Quando ti preoccupi
e corri tutto il giorno,
è come un regalo mai aperto,
gettato via.
La vita non è una corsa.
Prendila piano.
Ascolta la musica.



A questa ragazzina rimangono pochi mesi di vita e come ultimo desiderio ha voluto mandare una lettera per dire a tutti di vivere la propria vita pienamente, dal momento che lei non potrà farlo.

Se spedisce questa e mail al maggior numero di persone possibili, potrai dare a Lei ed alla sua famiglia una piccola speranza perché per ogni nome a cui verrà inviata The American Cancer Society donerà 1 cent per pagare le sue cure ed il piano di tentativo di guarigione.

Un ragazzo l'ha mandata a 500 persone! ma basta che noi tutti lo facciamo ad almeno a 5 o 6 persone.

Non ti si chiedono soldi ma solo un po' del tuo tempo.

Non sappiamo se il messaggio sia autentico, ma lo pubblichiamo ugualmente.

RG

Prof. Alessandro Cicognani
Direttore Unità operativa di
Pediatrica, Università degli
Studi di Bologna, Policlinico
S.Orsola-Malpighi,
Via Massarenti 11,
40138 Bologna
Tel. studio: +39 051 6364814
Fax: +39 051 390070

Il centro diurno

LA STRUTTURA

Nella Fondazione "A. Passerini" Casa di Riposo Valsabbina Onlus è attivato il Centro Diurno Integrato (CDI), nella quale vengono svolte attività assistenziali, sociali e ricreative a favore degli ospiti e con la presenza di animatori e assistenti qualificati.

A CHI SI RIVOLGE

Il servizio si rivolge a persone anziane e non con qualche difficoltà, che i familiari, lavorando, non possono accudire nell'arco della giornata, ma che vogliono comunque mantenere in famiglia con il rientro serale a casa.

ORARI DI APERTURA

Il Centro è aperto dal Lunedì al Venerdì dalle ore 08.00 alle ore 19.00. Il Sabato dalle 08,00 alle 12,30.

MODALITA' DI ACCESSO

Per poter accedere al Centro Diurno Integrato e ai suoi servizi è necessario inoltrare domanda (con apposito modello) all'Ufficio Ospiti della Fondazione. Per valutare l'idoneità della domanda è richiesto un certificato rilasciato dal medico di base del richiedente.

L'ACCOGLIENZA

L'Ospite e i suoi familiari concordano con l'impiegato amministrativo il giorno e l'orario di ingresso. L'utente verrà accolto in Casa di Riposo dagli operatori e animatori.

LA FREQUENZA

La frequenza al Centro Diurno Integrato può essere continuativa (tutti i giorni della settimana), oppure parziale (a giornate prestabili), inoltre si può accedere al servizio a tempo pieno o part-time.

SERVIZI OFFERTI

Il Servizio comprende: prima colazione; pranzo; merenda; cena; inoltre a disposizione dell'Ospite ci sono:

I Medici: per le visite e l'assistenza in materia di salute;

Gli Infermieri Professionali: per la giusta somministrazione dei medicinali;

Il Personale di Assistenza: si occupa della cura della persona dando un aiuto per l'igiene personale;

Gli Animatori e Volontari: si occupano di riempire le giornate degli ospiti (musica, canto, lavori manuali, lettura di giornali, giochi di carte ecc.);

I Fisioterapisti: esperti nella pratica delle migliori terapie antidolorifiche (ionoforesi, tens, radar, infrarossi, laserterapia, ecc.);

Il Personale di cucina: per la preparazione dei pasti;

Il Sacerdote: celebra all'interno della Casa la Santa Messa;

Gli Autisti: prelevano, su richiesta, da casa al mattino e riportano la sera l'ospite;

LA TARIFFA

La tariffa per il soggiorno giornaliero è di € 25,00 e comprende tutti i servizi elencati, trasporto escluso e può variare per soggiorni part-time.

LE DIMISSIONI

Ciascun Ospite o familiare può far richiesta di dimissioni in qualsiasi momento. Alla dimissione verrà consegnata tutta la documentazione clinica personale.

L'uomo e il Lago d'Idro

mostra delle fotografie di Stefano Stagnoli



Il Gruppo Sentieri Attrezzati di Idro, nella sua bella sede di Crone ha organizzato nel mese di agosto una esposizione di fotografie riprese dal noto fotografo Stefano Stagnoli negli anni trenta (dal 1928 al 1935), che ritraggono l'uomo e l'ambiente sul Lago d'Idro.

Il ritorno del Lago a nuova vita, con il raggiungimento del un livello delle acque adeguato, è stata l'occasione per riscoprire l'ambiente lacustre nei primi decenni del secolo scorso, quando l'intervento dell'uomo non vi aveva inciso in maniera rilevante.

La mostra è stata premiata dal notevole successo di pubblico che l'ha visitata.

NOTE BIOGRAFICHE

Stefano Stagnoli nasce a Bagolino il 30 gennaio 1902. Impiegato di banca svolge la sua attività professionale a: Ponte Caffaro, Idro, Nozza, Vestone e Gussago.

Fotoamatore per hobby e per scelta ideale, raccoglie consensi di pubblico e di critica attraverso mostre e concorsi in ambito regionale e nazionale (dal 1921 al 1974: 3 medaglie d'oro, 23 d'argento, 20 di bronzo) esposizioni a saloni internazionali d'arte fotografica (1927, Anversa; 1928, Torino; 1929 Vienna e Barcellona; 1932, Cannes; 1938, Praga) e collaborazioni fotografiche a riviste e periodici di ispirazione cristiana ed impegno educativo (in particolare presso "La Scuola Editrice" di Brescia, la "AVE" di Roma, la "LDC" di Torino) e pubblicazioni specializzate (Touring Club Italiano, Annuari fotografici, Enciclopedia Italiana Treccani).

Pensionato dal 1963 estende il suo impegno civile già notevole in passato (AC, Acli, Asci-Agesci) in nuove iniziative d'associazionismo e di promozione culturale e sociale nel territorio. Muore a Gussago (Brescia)

il 13 febbraio 1977, ancora nel fervore della sua attività artistica e di servizio.

GIUDIZI DELLA CRITICA

"La qualità affascinante della fotografia di Stagnoli sta nel suo pudore., nell'impedirsi di forzare la mano nell'aggreddire la realtà per estorcerle significati soltanto intenzionali, realizzando un equilibrio di rara fattura tra ciò che veramente è fuori di noi, visto come ricordo autentico di un brano di verità, e quanto ognuno porta dentro, filtro di un pensiero incantato da sempre sulla varietà meravigliosa degli esseri, della terra su cui posano, in un ciclo inesorabile che porta dall'inizio alla fine.

Chiacchierano le donne alla fontana, gli uomini scaricano il fieno, ma da qualche parte c'è un bimbo incantato sulle rive d'un lago e altrove un vecchio sereno sul cui viso si legge il lungo corso del tempo". Luciano Spiazzi (1970)

"La fotografia come cronaca, cultura e poesia potrebbe essere la sintesi dell'opera di Stagnoli...Egli è stato un cronista-poeta attento, preciso e prezioso che ci ha lasciato una copiosa produzione irripetibile". Gilberto Vallini (1977)

E' noto a tutti che i fiori costituiscono il regalo più bello che la natura offre all'universo. Anche noi abbiamo il nostro fiore: la Rosa.



Cara Rosa,

Pur avendolo già fatto di persona mi sento in dovere di esternarti per iscritto tutta la mia stima personale e quella dei nostri collaboratori per l'impegno profuso, la capacità dimostrata e la grande disponibilità ed umanità con la quale ti sei spesa a favore della nostra Istituzione, a vantaggio di tutti coloro che hanno bisogno, non ultimo in occasione della recente riuscitissima festa.

La tua allegria ed affetto ci sono di stimolo e supporto ogni mattina nell'affrontare le difficoltà quotidiane che non mancano mai.

In questa serata festosa Ti rinnoviamo i ringraziamenti anche a nome di tutta la nostra Fondazione, cordialmente

6 settembre 2007

IL PRESIDENTE
(G. Marino Crescini)



Il nuovo standardo

Nel nostro Centro Diurno Integrato si sta ricamando il nostro standardo ufficiale.

Lo Standardo reca tre archi bianchi, che richiamano il motivo architettonico della facciata dell'edificio costruito quasi cento anni or sono, sul terreno donato dal cav. Bernardo Prandini, per iniziativa del Senatore Angelo Passerini che nel 1910 "già da molti anni lamentava la mancanza tra noi di un'opera benefica a sollievo specialmente della classe povera e sofferente; ...si rivolse in un primo tempo ad una minuscola schiera di affezionati amici... e con essi ...stese la prima circolare diretta ai signori Sindaci, Presidenti di Congregazioni di Carità, e Segretari Comunali di Valle, invitandoli ad un convegno...onde trattare dell'erezione di una Casa mandamentale di ricovero, con infermerie maschile e femminile per raccogliere ammalati gravi, per i quali si rendevano difficili le cure urgenti in famiglia, e troppo disagiata il trasporto, con mezzi idonei, agli Ospedali di Brescia e di Salò. Gli archi rappresentano le iniziali stilizzate del nome, ma anche i principali settori di intervento della Fondazione: sociale, assistenziale, sanitario.

Dietro queste arcate trovano rifugio le persone in difficoltà ed esse rappresentano il nome che più di ogni altro riflette in maniera completa il senso della attività che la Fondazione svolge: ricovero. Denominazione alla quale il tempo ha assegnato un significato non appropriato ma che bene lo descrive. Le insegne sono riportate su un pezzo di stoffa per poter essere meglio trasportate e rappresentare l'istituzione nelle cerimonie più importanti della zona. Il colore della stoffa è chiaro, bordato d'oro. Il logo è colorato in blu. Sotto di esso viene riportato lo stemma della Valle Sabbia a ricordare i sedici comuni che hanno promosso la Fondazione. In basso ci sono un paio di passerotti ricamati.

lo standardo misura 80 per 130 cm e viene custodito nella sala del Consiglio di amministrazione dalla quale verrà prelevato solo in occasione delle cerimonie ufficiali.

Rocca d'Anfo:

L'apertura della fortezza è stata un successo



L'apertura al pubblico della Rocca d'Anfo è stata un successo, anzi un vero trionfo.

Più di 600 persone si sono presentate il primo maggio ai cancelli della Rocca per la visita guidata organizzata dal «Gruppo sentieri attrezzati Idro 95».

Il Gruppo da mesi lavora per la pulizia e la messa in sicurezza di un percorso che, partendo dalla Caserma Zanardelli, attraverso la scalinata veneta, sale fino alla «strada dei cannoni», per giungere infine all'osservatorio.

La partecipazione in massa ha inorgoglitto gli organizzatori, primi fra tutti Sergio Rizzardi e Marino Crescini del «Gruppo sentieri» e ovviamente gli amministratori comunali.

«Dire che siamo entusiasti è poco - commenta Gianfranco Seccamani, vice sindaco di Anfo - ma dopo tanto lavoro qualche volta è bello anche avere qualche soddisfazione».

Qualcuno ha lamentato un po' di fiatone dopo aver fatto più di 400 gradini, ma ne è valsa la pena. Per tutta l'estate saranno possibili visite guidate sia nel fine settimana che infrasettimanali, previa prenotazione all'Agenzia territoriale per il turismo di Idro.

m.rov.



Proposta di vendita del Fondo "Barisella" a Malpaga di Casto (Bs)

La Fondazione Angelo Passerini - Casa di riposo Valsabbina Onlus, possiede in località Barisella a Malaga di Casto un fondo fino al 30 settembre 2007 affittato.

Ora l'Amministrazione è pervenuta alla decisione di alienare la proprietà per ricavarne i mezzi da investire in nuove iniziative all'interno della nuova ala annessa al fabbricato storico e in via di ultimazione.

Si tratta di una estesa proprietà composta da:

- un fabbricato rurale, tipico della zona, composto da stalla, fienile e portico, di complessivi mq. 100 circa. Lo stato di conservazione è discreto. Situato in posizione assoluta, immediatamente prospiciente il centro abitato di Malaga, coltivato a prato e parte a bosco. Si accede dalla strada carrabile che sale vicino alla chiesa ed anche, pedonalmente direttamente dal centro della frazione;

- Terreno agricolo e bosco circostante di circa 3 ettari, ben esposto al sole.

I confini arrivano fino alla chiesa di Malaga.

Utilizzabile anche per coltivazioni di pregio (orti, frutteto, ecc.).



Informazioni presso la
Fondazione Angelo Passerini,
Casa di Riposo Valsabbina Onlus,
Nozza di Vestone, Tel. 0365 81151 Fax 0365.821044
(Dott. Flavia Morettini).

AIUTARE LA FONDAZIONE

La nuova natura giuridica garantisce all'istituzione la propria autonomia gestionale, ma impone anche di doversi relazionare con il territorio in cui opera attraverso nuove e più moderne forme di comunicazione e di collaborazione. Il Notiziario risponde a questa esigenza.

Bisogna ricordare che anche all'interno del mondo delle imprese profit la responsabilità sociale non può essere dimenticata. Infatti essa si riferisce a qualcosa di più rispetto della mera filantropia, che si esplica nel destinare a scopi sociali una quota del reddito generato dall'azienda, cioè al fatto che le imprese, pur perseguendo il fine di fare profitti, debbono essere utili al progresso sociale in una logica in cui la scelta fra etica e profitto non è alternativa, in quanto l'attenzione e il sostegno al benessere della comunità diventa un vantaggio competitivo per le aziende che possono così avvalersi del privilegio di operare in un contesto ben organizzato e protetto.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE

Le modalità attraverso cui le imprese possono dare il loro sostegno alla Fondazione sono le più diverse:

■ **Donazioni:** l'impresa dona una certa somma di denaro per sostenere una determinata causa o evento. Normalmente, è un progetto a breve termine e non implica coinvolgimenti profondi da parte dell'impresa. E' la forma tipica di sostegno filantropico.

■ **Cessioni di beni** a titolo gratuito;

■ **Sponsorizzazioni:** trasferimenti di denaro in contropartita di un miglioramento dell'immagine dell'azienda a sostegno di un evento o di un progetto con interazioni di tipo limitato fra Fondazione e impresa.

■ **Marketing relazionale:** iniziative integrate nell'attività commerciale dell'impresa consistenti in un sistema di attività di marketing "con cui un'impresa persegue i propri obiettivi di natura commerciale fornendo, al tempo stesso, un contributo a una causa sociale". Si tratta di progetti a medio-lungo periodo in cui viene creata una partnership fra impresa e Fondazione con reciproco beneficio.

■ **Volontariato d'impresa:** prestazione gratuita (o quasi) di prestazioni professionali. Può trattarsi di professionisti e artigiani che singolarmente o in forma associata mettono a disposizione gratuitamente la loro attività, oppure di aziende che inviano, a titolo gratuito, proprio personale regolarmente retribuito, presso la Fondazione.

Destinazione dei fondi raccolti

Il patrimonio attuale della Fondazione è costituito da donazioni di beni mobili ed immobili, elargizioni di enti o privati, contributi di aziende, beni lasciati per testamento, altri frutto della gestione patrimoniale del passato. Le donazioni ed i lasciti vengono inglobati nel patrimonio della Fondazione la cui gestione è affidata ad un Consiglio di Amministrazione, composto di 7 Membri, che dura in carica 5 anni.

Ogni anno il Consiglio redige il conto consuntivo, composto da stato patrimoniale e conto economico, unitamente alla relazione morale e a quella finanziaria, documento pubblico.

Come contribuire

La Fondazione nell'espletamento dei servizi persegue il raggiungimento del pareggio economico nella gestione ordinaria. Tuttavia, quanti più contributi essa raccoglie, tanto più si rafforza e diventa più solida, con conseguente possibilità di impostare programmi a lungo termine, oltre a soccorrere con maggior efficacia coloro che si trovano in condizioni di bisogno. Le offerte raccolte non vengono assorbite dalla gestione ordinaria, ma vengono destinate a specifici progetti a beneficio dei più bisognosi. La verifica della specifica destinazione dei fondi raccolti è affidata al Comitato dei Garanti, composto da persone estranee alla Fondazione.

Si può contribuire con **versamenti in denaro, donazioni, lasciti testamentari**, ed altro.

Per i versamenti in denaro si può utilizzare il bollettino postale sul conto n. 14075253, oppure con bonifico bancario sul conto aperto presso la Banca Valsabbina di Vestone: codice abi 05116 cod.avv. 55390 c/c 000000028700

Benefici fiscali

In base alle disposizioni della Legge n. 80 del 14.05.2005 le erogazioni liberali, in denaro o in natura, danno diritto alla deducibilità nel limite del 10% del reddito complessivamente dichiarato e comunque nella misura massima 70.000,00 € annui.



CASA PASSERINI*news*
